

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

30° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1998

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2938) *FUSILLO ed altri: Norme di identificazione dell'olio di oliva, vergine ed extra vergine di oliva italiano*

(2998) *GRECO ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35*

(3020) *Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extravergine e vergine d'oliva*

(3041) *MURINEDDU ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio*

extra vergine d'oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio d'oliva

(3050) *SPECCHIA ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 8
BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>)	5
BORRONI, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole</i>	7
CUSIMANO (<i>AN</i>)	2
FUSILLO (<i>PPI</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	5
MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital. e Indip.</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2938) FUSILLO ed altri: Norme di identificazione dell'olio di oliva, vergine ed extra vergine di oliva italiano

(2998) GRECO ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35

(3020) Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine e vergine d'oliva

(3041) MURINEDDU ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine d'oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio d'oliva

(3050) SPECCHIA ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2938, 2998, 3020, 3041 e 3050.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella seduta del 24 febbraio scorso.

CUSIMANO Signor Presidente. onorevoli colleghi, forse oggi come non mai, di fronte alla crisi che ha colpito l'olivicoltura italiana, soprattutto a causa dello straordinario incremento produttivo della Spagna, vi è stata una sostanziale unità del mondo agricolo, nelle proposte e nelle richieste, ed una altrettanto sostanziale e sollecita unità del mondo politico nell'affrontare i problemi.

Mentre a Bruxelles è in discussione la nuova OCM per l'olio di oliva, noi siamo chiamati a porre un'altra pietra nella costruzione di un mercato dell'olio di oliva più trasparente, a difesa dei consumatori oltre che degli olivicoltori italiani. Da molto tempo si notavano sul mercato delle anomalie evidenti, come quella di un non meglio identificato tipo di olio extravergine di oliva venduto a prezzi che – conoscendo i costi di produzione di un chilogrammo di olio extravergine di oliva, che gli esperti quantificano in 14.000-16.000 lire – apparivano evidentemente impossibili per un prodotto italiano di vero extravergine di oliva: c'era e c'è il forte dubbio che fosse frutto di tagli con oli di più bassa qualità (quando non addirittura di semi), oppure spacciato come italiano e invece prodotto in altri paesi del bacino del Mediterraneo dove, come è noto, i costi di produzione sono infimi e la qualità è senz'altro inferiore al vero olio extravergine italiano. Purtroppo i sistemi di analisi e controllo ancora non sono così perfezionati da poter stabilire con certezza la presenza di olio

di semi e la provenienza di un olio, per cui i consumatori e i produttori, i primi allettati dal prezzo e ingannati dalle etichette, i secondi danneggiati da una concorrenza sleale e truffaldina, hanno subito fino ad oggi una situazione cui bisognava porre mano.

A queste esigenze si è dimostrata sensibile la classe politica, presentando in questa sede proposte sostanzialmente dello stesso tenore, volte a correggere per quanto possibile la situazione. La normativa che andiamo ad esaminare non è piaciuta ad alcune industrie, ma ci sembra che la loro reazione – come hanno fatto rilevare le tre Confederazioni professionali agricole – sia fin troppo chiaramente improntata alla volontà di sostenere i loro interessi commerciali. Non si può pretendere di disporre di un bacino di approvvigionamento dell'olio di oliva esteso a tutta l'area del Mediterraneo in cui è possibile, in annate come questa, comprare dovunque a prezzo molto basso e nello stesso tempo sfruttare, senza alcun titolo e disciplina, l'indicazione di provenienza italiana che rappresenta incontestabilmente un forte elemento di moralizzazione commerciale.

Per questo, le tre Confederazioni ritengono apprezzabile l'iniziativa che il Senato ha preso di rendere più trasparenti e veritiere le modalità di etichettatura e commercializzazione dell'olio di oliva extravergine e vergine, nell'interesse non solo dei consumatori ma anche dell'immagine dell'olio italiano e quindi dell'intera filiera olearia italiana. La riserva dell'indicazione di provenienza del prodotto, ottenuto interamente da olivi italiani, presuppone infatti che siano poste in essere forme di controllo della veridicità di tale menzione in tutte le fasi della filiera, dalla produzione alla trasformazione e al confezionamento. Ciò contribuirà a ridurre sensibilmente il rischio di frodi commerciali e a migliorare l'immagine del settore.

Non ci sembra neanche giusta l'affermazione secondo cui nel paese non si produce olio extravergine nella quantità e qualità richieste dai confezionatori. Noi siamo convinti, con i dati alla mano – e tutto il mondo agricolo ce ne dà conferma – che gli oliveti italiani siano in condizione di dare olio extravergine di elevata qualità e in quantità sufficiente. Segnalo fra l'altro che se si concludessero degli accordi interprofessionali di settore, che fino ad oggi non si è riusciti a realizzare a prezzi remunerativi anche per gli olivicoltori, la quantità di olio extravergine italiano potrebbe sensibilmente aumentare.

Colleghi senatori, credo che possiamo con tutta tranquillità e coscienza esaminare i vari progetti e le piccole discordanze che contengono, convinti di fare una buona legge in difesa non solo dei consumatori e dei produttori olivicoli italiani, ma del buon nome e dell'immagine che l'olio italiano ha nel mondo.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei esprimere il mio apprezzamento nei confronti dell'intervento teste svolto dal collega Cusimano. A proposito dei disegni di legge in esame, vorrei precisare che il Gruppo Rinnovamento Italiano intende appoggiare il disegno di legge del Governo, al quale però pensa di apportare qualche lieve

modifica, presentando emendamenti volti a migliorarne il testo, soprattutto per quanto riguarda il sistema dei controlli.

La questione dell'olio di oliva, come è già stato più volte detto, è uno degli elementi qualificanti della nostra produzione agroalimentare, che richiede un'attenzione e un interesse - e questo Governo li sta già dimostrando - che forse in passato sono mancati. Naturalmente, però non si può prescindere dalla normativa europea in materia, per cui anche tutte le innovazioni sul piano dei controlli dovranno essere in linea con quanto già avviene nell'Unione europea. Non dobbiamo mai dimenticare, del resto, che la nostra potestà legislativa deve essere esercitata sia in ambito nazionale sia nell'ambito dell'Unione europea, e quindi anche in quella sede occorrerà intervenire in modo molto più coerente ed efficace di quanto non sia stato fatto in passato.

Un altro elemento importante è costituito dalla qualità, soprattutto dell'olio extravergine d'oliva, perchè è chiaro che se la produzione dovrà essere incrementata, in seguito alla trattativa che si sta svolgendo a livello europeo affinchè l'Italia possa produrre almeno quanto consuma, tutto ciò dovrà essere fatto all'insegna della migliore qualità possibile, da certificare anche ai consumatori. Il disegno di legge governativo procede proprio in questa direzione.

In passato siamo venuti a conoscenza (chi vi parla non è un'esperta del settore ma è un'attenta lettrice di giornali) di situazioni veramente abnormi, di personaggi che sono diventati straricchi, dei veri e propri cresi, basando le loro fortune sulla sofisticazione dell'olio di oliva. Questi personaggi oggi sono latitanti e continuano a svolgere la loro attività solo un pò più in là, dall'altra parte del mare. Evidentemente questo «lavoro» deve essere impedito. Per questo motivo, il Parlamento italiano dovrà provvedere ad individuare i più efficaci strumenti di controllo, naturalmente utilizzando tutte le forze disponibili, come ad esempio il Nucleo antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, senza però affidarsi totalmente ad esse, ma mantenendo sempre un controllo politico dei risultati: perchè molte volte in Italia si fanno delle leggi, si affidano dei compiti e poi non si verifica *in itinere* l'efficacia dei controlli e il raggiungimento dei risultati. Ci si potrà inoltre avvalere dei migliori strumenti che la moderna tecnologia ci offre per quanto concerne, ad esempio, l'individuazione di quelle forme di sofisticazione che molte volte si verificano proprio all'origine o nei luoghi in cui l'olio viene lavorato, facendo poi passare per olio extravergine oli di altra natura e di tutt'altro frutto.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncio la presentazione di emendamenti volti a garantire non solo i consumatori circa la qualità del prodotto che consumano (sempre di più, del resto i cittadini vogliono avere informazioni precise in merito a ciò che acquistano per poter valutare i prodotti in relazione ai soldi che spendono), ma anche i produttori, quelli veri, seri ed onesti, assicurando loro che quanto producono non dovrà sottostare ad avvilenti diminuzioni di prezzo, ad un mercato che crolla

grazie soprattutto alle massicce immissioni di prodotti che sono fatti passare per quello che in realtà non sono.

Concludo il mio intervento esprimendo l'auspicio che dal lavoro di questa Commissione possa venire un miglioramento della normativa in esame proprio per rendere più efficace l'obiettivo che essa si propone di conseguire.

BETTAMIO. Signor Presidente, esprimo perplessità circa l'articolo 2 del disegno di legge n. 3020, in cui si vieta la detenzione di olio extravergine di oliva, di oliva vergine e di oliva vergine corrente negli impianti di raffinazione di olio di oliva e di oli di sansa di oliva. Tale norma è volta ad impedire alle grandi industrie che lavorano l'olio di detenere anche olio extravergine, ma vorrei ricordare che i grandi impianti di raffinazione sono già sottoposti a controlli severissimi, per cui ritengo che questa previsione abbia poco senso. L'obbligo di stoccaggio degli oli extravergini e di oliva vergine in recipienti numerati, in caso di impianti di condizionamento, come anche la tenuta di registri in cui annotare giornalmente la relativa movimentazione, costituiscono in definitiva un impedimento amministrativo, però questo è il minore dei mali rispetto al fatto di non poter estrarre dallo stabilimento oli extravergini se non confezionati in recipienti con capacità inferiore a dieci litri.

Ritengo – e preannuncio che presenterò emendamenti in tal senso – che sia necessario rivedere questa norma, la cui finalità è chiaramente quella di impedire che grosse produzioni di olio possano commercializzare un pò tutto. Tuttavia in questo modo, per impedire alcune violazioni da parte di operatori del settore poco onesti, in definitiva si colpiscono capacità di produzione e di commercializzazione che invece dovrebbero essere favorite. Pertanto, ripeto, presenterò proposte emendative nel senso indicato.

Ho voluto sottolineare tale aspetto perchè a mio avviso la norma in questione, volendo andare in una certa direzione, in realtà poi rischia di non raggiungere alcun risultato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FUSILLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, svolgerò una breve replica. Anzitutto vorrei ringraziare tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale e complimentarmi con loro per la proficuità e l'equilibrio delle considerazioni svolte con grande spirito costruttivo. In particolare, mi ritrovo pienamente negli interventi dei senatori Cusimano e Murineddu nonché della senatrice Mazzuca Poggiolini, interventi svolti in maniera serena ed equilibrata, come gli altri del resto, in cui si legge lo spirito costruttivo di tentare, in un campo poco chiaro e difficile, di dare un reale contributo.

Senza rischio di essere smentito, posso affermare che l'olio unisce gli italiani, signor Presidente. I problemi dell'olivicoltura spingono le forze politiche ad avere unità di intenti. Dopo un anno e mezzo, questo è il se-

condo appuntamento in cui la Commissione, quindi sostanzialmente il mondo politico, anche sulla base di una dialettica interna, ha dato esempio di responsabilità e di essere in grado di arrivare a taluni obiettivi in tempi relativamente brevi e in maniera unitaria. Ciò è avvenuto già nell'autunno del 1996 relativamente alla materia delle acque reflue dei frantoi; oggi ugualmente su queste problematiche, sempre molto difficili da affrontare, il mondo politico è unito. Al riguardo ricordo che proprio oggi, con spirito unitario, è stato approvato in Aula un ordine del giorno, votato anche dal Gruppo Lega Nord. Peraltro, vorrei sottolineare che ho apprezzato l'atteggiamento in Aula della Lega Nord che, pur avendo una posizione diversificata, non ha impedito un processo di riorganizzazione del settore nel nostro paese.

Quindi, ringrazio tutti i colleghi e tutti i Gruppi per quello che hanno cercato di fare fino ad oggi.

Nel corso della discussione generale, signor Presidente, sostanzialmente sono emerse tre problematiche di natura diversa. La prima, la cui trattazione deve essere affrontata in ambito comunitario e che quindi non è di nostra competenza, concerne l'esigenza di rivedere il cosiddetto «traffico di perfezionamento attivo», per cui oggi è possibile che paesi extracomunitari possano esportare prodotti, anche al di fuori della quota che l'Unione europea ha loro assegnato nei paesi comunitari, quindi anche in Italia: pertanto vi sono prodotti che vengono imbottigliati nel nostro paese e di nuovo esportati che si fregiano del marchio «*made in Italy*». Questo è un problema che non possiamo affrontare con una legge nazionale, tuttavia è materia su cui il Parlamento e il Governo italiani devono prendere una posizione e avanzare proposte normative. Quindi, una nostra azione rapida e congiunta darebbe forza al Governo italiano in sede comunitaria in vista della revisione della regolamentazione del «traffico di perfezionamento attivo».

Altro annoso problema che viene rinviato al dibattito comunitario è quello dell'anomalia della quota europea, e non nazionale, per quanto concerne la produzione olivicola. La questione deve essere affrontata mediante trattative presso i competenti organi dell'Unione europea. Non si capisce – ed è stato ribadito da tutti – perchè per il latte vi è una quota nazionale per cui lo Stato interviene per oltre 3.000 miliardi, mentre per l'olio, che appartiene alla storia del nostro paese, questo non succede.

Quindi, vi sono due gravi problemi da risolvere, non di nostra competenza, che non possiamo affrontare nella normativa in esame e che sono rinviati a livello comunitario.

Vi è poi un terzo problema che ha fatto emergere, per la sua esperienza, il senatore Preda: la necessità di riorganizzare la filiera nel settore soprattutto al Sud, in cui è deficitaria. Con questa normativa non esauriamo certamente tutte le questioni poste sull'argomento, ma almeno cominciamo ad affrontarle creando le premesse per procedere in questa direzione, in quanto permettiamo alle associazioni dei produttori di essere più forti sul mercato e quindi consentiamo la realizzazione di accordi interprofessionali (ribadisco a tale proposito un concetto evidenziato dal col-

lega Cusimano), che sono essenziali. Il problema principale che intendiamo affrontare in questa sede, con il provvedimento in esame, è quello di portare chiarezza nel settore; la questione della riorganizzazione della filiera, invece, dovrà essere risolta a livello comunitario.

Dato il sostanziale assenso del mondo agricolo al disegno di legge d'iniziativa governativa e – vorrei aggiungere – agli altri disegni di legge che i vari Gruppi parlamentari hanno presentato, seppure con qualche piccola differenza tra i vari testi, credo che riusciremo a risolvere il problema della mancanza di trasparenza e chiarezza nel settore olivicolo. Infatti per la prima volta gli agricoltori italiani si rivolgono allo Stato chiedendo non soldi ed assistenza, ma soltanto regole e garanzie a difesa della tradizione e della capacità di produrre ad un elevato livello qualitativo proprie del settore olivicolo italiano. È vero che la produzione della Spagna è circa il doppio di quella italiana, ma noi vogliamo confrontarci con gli spagnoli sulla qualità dell'olio prodotto, non sulla sua quantità. Una cosa è l'olio spagnolo, un'altra è quello italiano.

Sono queste le tre grandi questioni emerse nel corso del dibattito, che, come ho già detto, andrebbero affrontate in altra sede. Ma il tempestivo intervento dello Stato italiano, con l'emanazione di una legge che disciplini il settore, consentirebbe di chiarire anche a livello comunitario la posizione dell'Italia, rafforzando in tal modo le nostre proposte di modifica della normativa comunitaria nell'ambito della discussione che si svolgerà presso il Consiglio oleicolo internazionale (COI).

Pertanto, auspico la rapida approvazione di un testo di legge che consenta al Senato di fornire immediatamente la migliore risposta possibile al settore olivicolo italiano, e a tale proposito desidero ringraziare il presidente Mancino e tutti i Gruppi per aver dato il loro contributo in tale direzione.

Come ho anticipato nella relazione introduttiva, propongo di adottare come testo base il disegno di legge n. 3020 presentato dal Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo non può che prendere atto con soddisfazione della larga convergenza che si è manifestata tra le forze politiche sia in Commissione sia in Aula, questa mattina, in occasione dell'approvazione di un ordine del giorno volto ad affrontare i numerosi problemi del settore olivicolo. Tale unitarietà si riscontra sia nell'analisi della situazione, sia nelle proposte avanzate circa le iniziative che Governo e Parlamento dovranno assumere, in modo particolare per quanto riguarda i contenuti dell'attività del Governo in sede europea.

A tale proposito vorrei ricordare (perchè, se non ho inteso male, ieri nel corso del dibattito è stato rimproverato al Governo di non aver posto per tempo il problema della modifica dell'OCM) che il nostro paese ha sollecitato l'avvio della discussione a livello comunitario per la riforma dell'OCM sull'olio di oliva già a partire dalla campagna 1995-1996. Infatti, vi era fin da allora la consapevolezza che l'organizzazione comune

di mercato dell'olio di oliva avrebbe potuto determinare situazioni di crisi, come quella che ci siamo trovati ad affrontare in questi mesi.

Dall'ordine del giorno che è stato approvato emerge una larga convergenza anche rispetto alle posizioni del Governo per quanto riguarda alcuni temi, come la fissazione di una quantità massima garantita per ogni paese, l'abolizione dell'aiuto al consumo, la destinazione dei fondi per il rafforzamento del reddito e soprattutto l'introduzione del criterio della qualità nel regime di sostegno al settore.

Nel corso della discussione sono state rivolte delle critiche alla norma contenuta nel disegno di legge del Governo in base alla quale si prevede che gli aiuti siano destinati a quelle aziende che traggono almeno il 50 per cento del proprio reddito dalla produzione di olio d'oliva. Il senatore Marini, inoltre, chiedeva come si calcola dal punto di vista tecnico tale quota di reddito aziendale. È evidente che ci si riferirà al prodotto lordo vendibile, e a tale proposito le procedure saranno concordate dal Ministero con le regioni interessate. Quindi, si prenderà in considerazione il fatturato ordinario dell'azienda, ovviamente tenendo conto della documentazione contabile e fiscale. Laddove l'azienda non fosse in grado di esibire tale documentazione, è chiaro che bisognerà tener conto della produzione media per ettaro.

È stata poi avanzata la proposta di citare esplicitamente anche altre regioni all'articolo 4, oltre alla Puglia e alla Calabria. Secondo me, però, questa indicazione non è necessaria, perchè il secondo periodo del comma 1 già prevede la possibilità di applicare i medesimi interventi anche a favore di aziende agricole di altre aree a vocazione olivicola.

Infine, non condivido le perplessità espresse dal senatore Bettamio circa il divieto assoluto per gli stabilimenti di raffinazione a detenere olio vergine o extravergine di oliva. Innanzi tutto, l'olio vergine ed extravergine di oliva evidentemente non ha bisogno di raffinazione, e quindi non si capisce il motivo per cui tali stabilimenti dovrebbero detenerlo. Inoltre, penso che quanto più stringiamo le maglie dei controlli e li rendiamo rigorosi – un problema reale che è stato sollevato a più riprese – tanto più è difficile che si possano manifestare le situazioni di illegalità di illecito e di truffa che sono state denunciate.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore, senatore Fusillo, nel corso della sua relazione e in sede di replica ha proposto di assumere come testo base il disegno di legge del Governo n. 3020.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico inoltre che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 13 di venerdì 27 febbraio.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.